

Don Ettore Paravani

Nel meriggio del 2 luglio, quando il sole era più alto all'orizzonte, San Luigi Orione si è avvicinato al nostro caro Don Ettore e ha sussurrato: *“Alzati e corri incontro alla Luce nuova, che è Gesù-Carità!”*. L'Atteso dell'ultima sua ora, il Signore Gesù, era arrivato, a Lodi ormai recitate, a fatica, con gli ultimi sospiri, e l'ha chiamato al Paradiso. La melodia che lui ha sentito in quel momento è incisa nelle pagine del Vangelo: *“Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te... perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto...”*.

Mi unisco spiritualmente a voi in questa celebrazione eucaristica, per elevare di cuore al Signore la preghiera di suffragio per l'anima di Don Ettore e un profondo ringraziamento per il dono della sua presenza e del suo ministero in mezzo a noi.

Dalla sua Africa, dove il Signore mi ha voluto in questo momento, contemplo la vita di Don Ettore, rileggo alcuni suoi scritti lasciati con grande confidenza e familiarità, e concludo che il Creatore, nel raccogliere tutto il mistero della sua vita e del suo sacerdozio, abbia costatato, come nella prima pagina biblica, che in lui ha realizzato qualcosa di molto bello. Don Ettore – permettetemi parlare da figlio – è un capolavoro di Dio, una sua opera di grande eccellenza. Ed è per questo che lodare Don Ettore è anche lodare il Signore che *“ha fatto bene tutte le cose”*.

Guardando la sua vita centenaria, la sua “stagione” missionaria qui in Africa è stata relativamente breve. Diceva: *“Un giorno, nel mio declino, fui missionario!”*. Tuttavia, l'esperienza l'ha segnato intensamente e lui l'ha conservata nel cuore e davanti ai suoi occhi come un punto di riferimento di vita. Da vero missionario, diceva di aver offerto poco e di aver imparato molto di più con le persone belle *“per povertà e purezza”* che ha incontrato e che sono stati i suoi *“maestri di umanità e rettitudine”*, *“di spiritualità operosa e serena”*. Aveva solo un'ambizione stando in mezzo a loro: testimoniare la conoscenza di Cristo e del suo Vangelo, amare Gesù e, in Lui, amare i fratelli. *“Questa fu, per me – ha lasciato scritto - la mia ‘stagione’ missionaria. E ora è in mano a Dio, che saprà misurarla, per quel che è valsa o meno.”*

Ha avuto il privilegio di incontrare personalmente Don Orione ed è rimasto impressionato da *“quegli occhi, mestamente sorridenti e indagatori”* e con *“il suo passo lento”*. Ha avuto occasione per sperimentare la sua *“dolce paternità, sorridente e solenne, come di antico profeta e padre”*. Sapeva di aver incontrato un santo e ha cercato di imitarlo amando i

poveri, i giovani, la Chiesa, mettendo nella Provvidenza un'illimitata fiducia. Come San Luigi Orione, Don Ettore ha gettato nel mondo il suo cuore e non ha mai preteso di riaverlo, di custodirlo per sé. Ha vissuto con la gioia di essere povero e di morire poveramente. Ma povero non muore chi è ricco di Dio!

Il suo apostolato, in qualsiasi posto l'obbedienza religiosa lo chiamava, si esprimeva sempre con un comportamento fine e delicato, anche nel parlare. Viveva il quotidiano, fatto di ordinarietà, in un modo straordinario, *“a maggior gloria di Dio Padre onnipotente”*. Ha valorizzato la vicinanza alle famiglie, l'ascolto-dialogo con i più giovani e l'attenzione ai più anziani che attendevano un incontro. Pregava in questo modo: *“Dammi, Signore, occhi per cercare Te solo e cuore per amare, senza misura, ogni fratello, quelli di qui e i miei maestri, quelli di laggiù, che non avrò più modo d'incontrare. Ch'io li veda, vedendo Te, Signore! Poi, tienimi per mano, fino alle tue dimore.”*

Caro Don Ettore, ti accompagnano le nostre preghiere e il nostro rendimento di grazie nell'ultimo saluto. La tua vita e la tua testimonianza di consacrato orionino saranno sempre di ispirazione per tutti noi.

E ora sorridi, perché sei *“ritornato alle sorgenti profonde della vita e della gioia”*, dove la Vergine Maria ti *“prende tra le sue braccia e sotto il suo manto”* e ti porta a incontrare il suo Figlio. *“Ora che il tuo passato è luce, la tua anima magnifica il Signore.”*

P. Tarcisio Vieira

5 luglio 2024